



Un vaccino nella birra, il progetto del virologo divide la scienza

Descrizione

(Adnkronos) â??

Un vaccino in una lattina o in un bicchiere di birra? Eâ?? il progetto a cui sta lavorando Chris Buck, virologo presso il National Cancer Institute di Bethesda, nel Maryland. Lo scienziato studia i poliomavirus, associati a vari tumori e a gravi patologie nelle persone che hanno un sistema immunitario compromesso. Buck, in particolare, Ã? responsabile della scoperta di 4 dei 13 poliomavirus che possono colpire gli esseri umani.

La ricerca per produrre sviluppare un vaccino tradizionale, in corso da una quindicina dâ??anni, ha condotto il virologo a produrre una birra â??specialeâ??, con un protocollo non autorizzato dai National Institutes of Health: lo scienziato, in sostanza, non puÃ² sperimentare la birra su se stesso nellâ??ambito della propria professione. Per aggirare lâ??ostacolo, al di fuori della struttura del NIH ha creato la Gusteau Research Corporation, una societÃ no profit. Il nome della compagnia, come riferisce Science News, Ã? ispirato al personaggio Auguste Gusteau, lo chef del film Ratatouille.

Buck, il 17 dicembre, ha condiviso i risultati dei suoi studi sulla piattaforma Zenodo.org. Il virologo documenta di aver prodotto anticorpi contro diversi tipi di virus dopo aver bevuto la birra, senza riportare effetti avversi. La sperimentazione ha coinvolto anche il fratello, Andrew Buck, e altri membri della famiglia. Le pubblicazioni â?? bisogna evidenziare â?? non sono state sottoposte a revisione paritaria da parte di altri scienziati.

Un comitato etico del NIH si Ã? opposto alla pubblicazione dei dati da parte di Buck sul server bioRxiv.org: non Ã? ammissibile procedere visto che si tratta di un auto-esperimento. â??La burocrazia sta ostacolando la scienza, e questo Ã? inaccettabile per me. Non Ã? una cosa da poco se diverse persone muoiono nel giro di una settimana perchÃ© non sanno nullaâ? del potenziale vaccino.

Lâ??approccio di Buck,
sottolinea Science News

, crea perplessità nella comunità scientifica. Il virologo fa riferimento a dati promettenti relativi alla sperimentazione sui topi, ma le prove condotte sugli esseri umani riguardano un numero estremamente limitato di individui. Buck ha descritto la produzione di anticorpi nel suo organismo, ma la sua esperienza singola – si fa notare – non garantisce un risultato consolidato a livello generale. Al momento, poi, non ci sarebbero dati sufficienti per stabilire se gli anticorpi garantirebbero la protezione dallo sviluppo di patologie legate ai virus.

La sperimentazione dei vaccini prevede iter rigorosi, con il coinvolgimento di gruppi di persone molto più ampi per verificare l'efficacia e l'eventuale presenza di effetti collaterali. Il discorso assume ulteriore rilevanza se si considera che, per i vaccini contro il poliomavirus, l'obiettivo – la protezione di soggetti candidati a sottoporsi anche a trapianto di organi. I farmaci immunosoppressori che questi pazienti assumono possono creare condizioni di vulnerabilità e favorire i poliomavirus.

Non mancano scienziati che temono anche effetti negativi legati alla "banalizzazione" del tema. Arthur Caplan, ex capo del dipartimento di etica medica presso la Grossman School of Medicine della New York University, non ritiene che la birra-vaccino possa risultare effettivamente utilizzabile. «È forse il peggior momento immaginabile per lanciare qualcosa da mettere online per dire come vaccinarsi». Nel quadro generale non va sottovalutato il peso delle aziende produttrici di birra, che difficilmente giudicherebbero in maniera positiva l'accostamento della bevanda – core business di autentici colossi – ad un vaccino. Caplan si sofferma anche sul potenziale effetto-Trump: negli Usa – un'amministrazione nazionale totalmente ostile ai vaccini. Questo non è il posto giusto per il fai da te.

»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 25, 2025

Autore

redazione